

# EF ECONOMIA & FINANZA



**L'Arabia Saudita spinge per aumentare l'offerta di petrolio**

Una alleanza di produttori di greggio trainata dall'Arabia Saudita sta spingendo l'Opec e i suoi alleati (guidati dalla Russia) ad aumentare la produzione di petrolio a partire da agosto, un segnale che la domanda si sta riprendendo dopo la crisi legata al Coronavirus. Lo scrive il Wall Street Journal, riferendo di un incontro online previsto mercoledì per discutere la produzione attuale e futura.

I costi logistici in aumento e i timori sulle forniture impongono alle imprese di tornare indietro: addio delocalizzazioni, ora la filiera si accorcia

## Scarpe, pneumatici, ricambi e mascherine Il Coronavirus riporta le produzioni in Italia

### IL CASO

CLAUDIA LUISE  
TORINO

**P**roblemi logistici, costi elevati e il timore di avere difficoltà negli approvvigionamenti. Il Covid sta spingendo le aziende che avevano delocalizzato le proprie produzioni all'estero a rivedere le scelte e a tornare in Italia. Tra gli effetti del lockdown c'è anche una accelerazione del «reshoring» soprattutto in settori come i prodotti sanitari che hanno ampliato il proprio mercato interno. Ma non solo. Anche per l'automotive e per filiere legate al made in Italy, la spinta al rientro in patria sta diventando importante. È quanto emerge dal rapporto «Il reshoring manifatturiero ai tempi di Covid-19. Trend e scenari per il sistema economico italiano», curato da Paolo Barbieri dell'Università di Bologna, Albachiara Boffelli dell'Università di Bergamo, Stefano Elia del Politecnico di Milano, Luciano Fratocchi dell'Università dell'Aquila e Matteo Kalchschmidt dell'Università di Bergamo.

In totale si parla di 175 casi di «reshoring» monitorati dall'osservatorio ma, spiega, non è una sottostima specialmente per quanto riguarda le decisioni di rilocalizzazione delle forniture in quanto non c'è obbligo di comunicazione di questo tipo di strategia. Inoltre alcune aziende non vogliono far sapere di aver riportato la produzione in Italia: si tratterebbe di un'indiretta ammissione della precedente scelta di de-

### Gli ultimi casi



#### Coccatto e Mezzetti

L'azienda di Novara aveva avviato la produzione di mascherine biodegradabili in Cina. Ha riaperto in Italia



#### Bartoli Spa

L'impresa di Lucca che produce solette in carta per scarpe, soprattutto da cerimonie, ha lasciato l'Estremo Oriente



#### Victoria

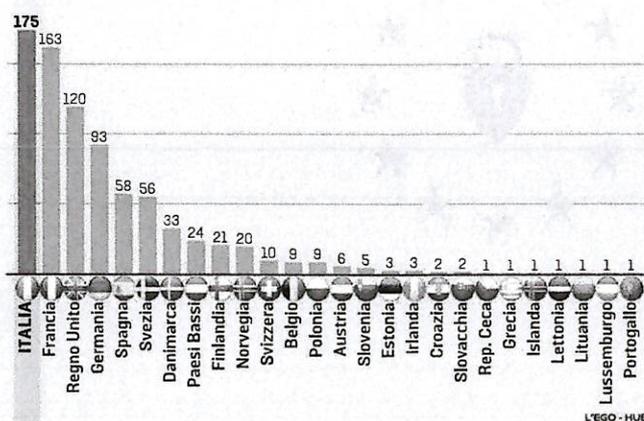
L'azienda leader negli pneumatici per bici torna italiana con il fondo Wise e riporta la sede principale a Bergamo

localizzazione. E poi spesso la rilocalizzazione è solo parziale, per cui si trasferiscono in Italia singole linee di produzione o fasi di lavorazione. In ogni caso, la scelta di rimpiantare non implica necessariamente la chiusura delle attività produttive detenute all'estero né l'interruzione dei rapporti di fornitura con i partner stranieri.

Il caso più recente è quello comunicato due giorni fa dalla Victoria di Bergamo, azienda specializzata nella produzione di pneumatici per bici che riporta in Italia il proprio quartier generale. La settimana scorsa la Bartoli Spa di Lucca, che produce solette in carta per scarpe soprattutto da ceri-

### LE OPERAZIONI IN EUROPA

Le aziende rientrate in patria negli ultimi 5 anni



L'ESG - HUB

### Su La Stampa

Ora i salvataggi sono a chilometro zero  
Investitori italiani dopo i fondi stranieri



I salvataggi italiani dopo la fuga degli investitori stranieri e il ritorno alle assunzioni nel comparto del «bianco» in seguito al lockdown. Due tendenze che riguardano il tessuto imprenditoriale, costretto a ripensarsi a causa del Coronavirus, che ha limitato la possibilità di puntare sui mercati internazionali.

monie ed è leader di mercato, ha annunciato che riporterà la produzione in Italia dalla Cina. E poi la novarese Coccatto e Mezzetti, che aveva avviato la produzione di mascherine biodegradabili in Cina ben prima del Covid e in questo periodo ha deciso di chiudere e riprendere in Piemonte. «L'emergenza Covid-19 ha già influenzato e ancor più continuerà a influenzare le scelte localizzative delle singole aziende e, in una prospettiva di medio termine, di intere filiere produttive», spiega Luciano Fratocchi che porta come esempio la Francia. «Oltre alle scelte delle singole aziende ci sono politiche statali che lo spingono. Un esempio è quanto sta avvenen-

do in Francia con il paracetamolo. Nessuno in Europa lo produceva più, tutto delocalizzato in Asia. Durante l'emergenza - aggiunge il professore - si è temuto di rimanere senza scorte e ora il governo ha spinto le aziende a rientrare. Anche l'Italia ha rischiato di non averne più a disposizione». Altra conseguenza della pandemia, aggiunge Elia, è «l'accorciamento delle catene del valore, con l'obiettivo di renderle più resilienti e più sostenibili: si tratta dunque di un'opportunità unica per il nostro paese, che dovrebbe cercare di cogliere con delle politiche volte a favorire il rientro».

### I conti dell'istituto

**Deutsche Bank: il valore netto dei derivati è di 30 miliardi di euro**

Riguardo all'articolo dal titolo «Deutsche Bank trema per i derivati», l'istituto tedesco segnala che il valore netto dei derivati di Deutsche Bank al 31/03/2020 è di 30 miliardi di euro, pari al 2% del total asset dell'istituto (1.491 miliardi), in linea con i principali competitor internazionali. La maggior parte delle controparti è investment grade. Il titolo Deutsche Bank dall'inizio dell'anno ha realizzato una

crescita del 25% contro il valore dell'indice europeo del settore che è stato pari a -35% (nei 12 mesi Deutsche Bank ha fatto +32% contro il -30% dell'indice). Deutsche Bank non è stata deceduta da Fitch nel mese di marzo. Un certo numero di banche europee, tra cui Deutsche Bank, ha ricevuto un negative rating watch a causa dell'incertezza dovuta al Coronavirus. Tuttavia, a maggio, Fitch ha rimosso questo watch per Deutsche Bank e ha ribadito tutti i suoi rating per la banca, riconoscendo che l'istituto continuerà a fare progressi nel suo strategic turnaround nonostante le ulteriori sfide derivanti dalla crisi generata da Covid-19.

**MARCO MORGANTI** Responsabile direzione impact Intesa Sanpaolo  
"Accordo per aiutare gli spettacoli dal vivo: arrivano 25 milioni di euro"

## «Il Terzo settore è decisivo Ma i decreti lo dimenticano»

### IL COLLOQUIO

GIUSEPPE BOTTERO  
TORINO

«**D**urante i momenti di crisi il Terzo settore deve accorrere per salvare il Paese, anche spingendosi un po' più in là di quanto è previsto, penso all'accoglienza dei ma-

lati Covid nelle strutture per anziani. Nei decreti, però, è stato considerato solo all'ultimo momento, e questo sta creando difficoltà enormi». Marco Morganti, responsabile della direzione impact di Intesa Sanpaolo, ha diretto Banca Prossima dalla sua fondazione, nel 2007, e continua a guidarla dopo l'assorbimento della struttura all'interno del gruppo. «Il no-

profit è un sistema di 300 mila soggetti, che raccoglie un milione di lavoratori e 5 milioni e mezzo di volontari, costretto a muoversi sempre tra punti interrogativi, e rischia di essere marginalizzato. Ci sono organizzazioni pagate mille giorni dopo aver reso i loro servizi. Eppure, gli vengono delegati temi fondamentali. Però sono convinto che questa econo-

mia ce la farà, e anche prima dei settori «tradizionali».

La prossima sfida, racconta, è aiutare la cultura ad uscire «dalla situazione emergenziale», attraverso un'alleanza con Federculture, Agis, Forum del Terzo Settore e Alleanza delle cooperative che verrà formalizzata oggi. «Gli spettacoli dal vivo stanno attraversando la "tempesta perfetta", da trasformare in elemento di svolta verso una sostenibilità migliore rispetto a quella pre-crisi. La banca mette a disposizione una quota del proprio Fondo di Solidarietà e Sviluppo, con un effetto leva che consentirà di concedere fino a 25 milioni di finanziamenti a realtà che hanno particolari difficoltà di accesso al credito. È un settore in cui siamo già impegnati con 250 milioni di crediti, che contiamo di aumentare».

Il futuro dei settori coinvolti, spiega, sarà «meno nero rispetto ad altri comparti, anche se distanziamento sociale e crisi del turismo si faranno sentire. La presenza di garanzie pubbliche potrà aiutare, ma bisogna preparare progetti condivisi con gli operatori. Oggi nasce una piattaforma aperta a ogni soggetto che vorrà unirsi».

L'iniziativa è un passo avanti, anzi di lato, rispetto all'operazione «Solievo», voluta dal presidente Acri Francesco Profumo, che prevede un fondo di 5 milioni per accompagnare chi sta uscendo dalla pandemia. «Stiamo estendendo la durata dei prestiti a 11 anni per consentire rate più sostenibili. Le reti vanno sostenute e quando non c'è la banca può favorirne la nascita», dice Morganti. Anche partendo dal basso. «At-

traverso la piattaforma Terzo Valore, consentiamo a persone fisiche e giuridiche di prestare denaro alle organizzazioni non profit che poi lo restituiranno con un tasso di interesse concordato. Rendiamo possibile anche a una parrocchia di ottenere così lo stesso effetto di un mini bond. È successo in centro a Cuneo, di fianco al Sacro Cuore sono nati una sala conferenze, un centro incontri per anziani e locali da adibire a sale per il catechismo e tutte le attività dell'oratorio. La comunità ha partecipato alla raccolta dei 250 mila euro, con prestiti che la parrocchia oggi sta restituendo alle famiglie, crediti a tasso zero che si sono aggiunti alle donazioni. E noi abbiamo garantito il capitale a ciascun prestatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA